

**Mostra dei tesori nascosti, preziosi, lucenti e sfavillanti:
i riti festivi con il fuoco.**

Le popolazioni locali conservano dei capolavori della cultura immateriale dell'umanità legati ai rituali con il fuoco in diverse parti del mondo e proprio per questo sono in possibile pericolo di estinzione se non coltivati ciclicamente.

a cura di Gabriele Tardio



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari

109



edizioni SMiL - Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)- Tel 0882 818079
settembre 2011

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere "schiavi di nessun tipo di potere", la libertà costa cara e va conservata.

La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli.

Chi vuole "arricchirci" ci dia parte del suo sapere, aggiungendo reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

Il Minimuseo e il comitato scientifico multidisciplinare sulla processione delle Fracchie non hanno mai ricevuto nessun contributo economico da enti pubblici e privati per le loro iniziative inerenti la candidatura per l'inserimento della processione delle fracchie nella lista dei beni immateriali tenuta dall'UNESCO.

SMiL 2011

“Le Fracchie di San Marco in Lamis e gli altri rituali del fuoco capolavori della cultura immateriale dell’umanità in Italia, Spagna, Bulgaria, Grecia, regione europea schwäbisch-alemannischenm (tra la regione Vorarlberg in Austria, le regioni della Svevia, Allgäu e Foresta nera in Germania, Liechtenstein, le zone del nord Tirolo e Val Venosta in Italia, Svizzera), Giappone, India, Cina, Brasile, El Salvador, Togo, Ghana, Samoa e isole della Polinesia, Australia”

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Giornate Europee del Patrimonio - 24 e il 25 settembre 2011

Per la prima volta, crediamo, una comunità si fa promotrice a livello internazionale della conservazione, valorizzazione e salvaguardia di queste tradizioni legate al fuoco e si propone di mettere in contatto questi capolavori della cultura umana anche in realtà lontane tra di loro, per iniziare un interscambio ed un confronto in modo da contribuire ad una loro maggiore crescita e consapevolezza per la conservazione. I rituali del fuoco studiati sono stati scelti tra i tantissimi che l’umanità offre, si è cercato di presentare le feste legate al fuoco in diverse religioni (cristiana, islamica, induista, animista ...) ed in molteplici feste (carnevale, capodanno...). Questa mostra ha quindi lo scopo di approfondire e divulgare i risultati dello studio riguardante la processione con le Fracchie (big torches) nonché di far conoscere e studiare altre ritualità legate al fuoco e di promuovere e attuare in altre realtà, specie in quelle emergenti del mondo, idonee e comuni misure di salvaguardia e di trasmissione del sapere popolare alle nuove generazioni. Rispondendo agli scopi dell’art. 1 della Convenzione UNESCO 2003, la mostra si pone anche l’obiettivo di contribuire ad assicurare un maggior rispetto del patrimonio culturale immateriale diffondendone soprattutto il valore umano, di accrescere la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale sull’importanza di tale patrimonio, per instaurare un reciproco apprezzamento e per promuovere una cooperazione ed assistenza internazionale per la conservazione e l’attuazione di idonee misure di salvaguardia.

Questa iniziativa potrà anche fornire un modello di cooperazione internazionale, tra una piccola comunità locale e il mondo scientifico e della ricerca tale da essere esteso a livello più ampio per un modello esportabile di interazione tra le diverse realtà coinvolte (comunità locale, mondo scientifico e della ricerca, altre comunità legate alle ritualità del fuoco) e le nuove generazioni.

Un tale programma, che prevede un modello di ricerca sperimentale e documentario esteso anche ad altre comunità, potrà infine anche aiutare ad ampliare il dialogo tra le diverse culture, costruire ponti di pace e far capire che spesso le differenze fra i popoli non sono poi tante.

Le realtà studiate sono:

Italia: -la processione con le Fracchie di San Marco in Lamis; -le ‘Ndocce di Agnone; -le Farchie di Fara Filiorum Petri; -i Vlurd di Offida;

Spagna: -i Fia-Faia di Vila de Bagà e di Sant Julia de Cerdanyola; -le Falles dell’Alta Ribagorça sui Pirenei;

regione europea Swabian-Alemannic: -Funkenfeue tra Austria, Germania (Svevia e Foresta nera), Svizzera, Liechtenstein, Italia (nord Tirolo e Val Venosta);

Bulgaria e Grecia: -Nestinarstvo e Anastenaria dei Monti Strandzha e Mar Nero;

Ghana: -Chugu Bugum di Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba;

Togo: -la danza del fuoco del popolo Tem e del popolo Bassar (o Bedik);

India: -Urs di Sheikh Wali Zainuddin a Aishmuqam Anantnag nel Kashmir;

Giappone: -Kurama-no-Himatsuri, Kyoto; -Taimatsu-akashi in Kuriyasawa, Sukagawa;

-Himatsuri di Toba; -Dosojin Fire Festival, Nozawa Onsen village, Nagano;

Cina: -la festa delle torce del popolo Yi nella provincia Sichuan; -Huoba Ghar (la festa delle torce che salgono la collina), Wenjia, Minhe Hui e Tu, provincia Qinghai; -Axi Fire Worship (Axi, il culto del fuoco) nel villaggio Hongwan nella provincia di Yunnan.

Brasile: -Fogueira a San Pedro di Porto União nello stato di Santa Catarina; -Fogueira a São João nel Paraná;

El Salvador: -Bolas de Fuego a Nejapa;

Samoa e nelle isole della Polinesia: -la danza fire knife (fuoco con la lama);

Australia: Ngatjakula Cerimonia del fuoco, Walbiri.

Questa manifestazione di respiro internazionale, inserita nella programmazione delle Giornate europee del Patrimonio 2011 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, rientra nella programmazione delle iniziative dell’amministrazione comunale per la valorizzazione della manifestazione della processione con le fracchie e dello studio scientifico dei rituali del fuoco, anche per promuovere l’inserimento della manifestazione e del “sapere sammarchese” nella Lista Unesco dei beni culturali immateriale dell’Umanità.

A questo fine l’Amministrazione Comunale ha deciso di stampare poche copie di questa ricerca da distribuire solo ai centri di ricerca e ad alcune biblioteche italiane e straniere.

L’Italia aderisce, insieme ad altri 49 Stati Europei, alle Giornate Europee del Patrimonio 2011 che avranno luogo nel nostro Paese il 24 e il 25 settembre, con lo slogan, ormai consolidato: “L’Italia tesoro d’Europa”. Le Giornate, fin dalla loro istituzione nel 1954, sono state apprezzate da tutti i cittadini che, attraverso questo momento di grande partecipazione, hanno avuto l’opportunità di conoscere lo straordinario patrimonio culturale europeo. In sinergia con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali aderiscono all’iniziativa il Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, il Ministero per gli Affari Esteri con gli Istituti Italiani di Cultura all’estero, Regioni, Comuni e Istituzioni culturali a carattere pubblico e privato, che danno un valore aggiunto all’iniziativa, aprendo gratuitamente i loro luoghi d’arte ed organizzando eventi di grande spessore culturale per la conoscenza reciproca dei popoli e della loro cultura.

Sito del Ministero di presentazione: http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901_PUGLIA_GEP11_web.pdf

Minimuseo – Via Bux – 71014 San Marco in Lamis, Foggia, Italia

Telefono: 347-0541408

E-mail: minimuseo@libero.it, Sito Web: <http://www.beniculturali.it/mini/index.html>;



Giornate Europee
del Patrimonio 2011



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Giornate Europee del Patrimonio 2011

Minimuseo (via Bux)

il 24 e il 25 settembre 2011, ore 17,30-20

Mostra dei tesori nascosti, preziosi, lucenti e sfavillanti: i riti con il fuoco.

Le popolazioni locali conservano dei capolavori della cultura immateriale dell'umanità legati ai rituali con il fuoco in diverse parti del mondo e proprio per questo sono in possibile estinzione se non coltivati ciclicamente.

(Italy, Spain, Bulgaria, Greece, the European region Swabian-Alemannic, Japan, India, China, Brazil, El Salvador, Ghana, Togo, Samoa and Polynesia, Australia)

presentazione della ricerca per la loro conservazione, promozione, valorizzazione e cooperazione internazionale

Verranno presentati 24 rituali del fuoco di 12 nazioni e tre regioni internazionali in pannelli espositivi con video.
a cura di Gabriele Tardio

La processione con le fracchie, San Marco in Lamis, ITALIA

La processione delle fracchie si realizza solo a San Marco in Lamis, un comune montano sul promontorio del Gargano nell'Italia meridionale. Le Fracchie sono costruite per farle sfilare, una volta accese, in una processione nella città di San Marco in Lamis, ogni anno la sera del Venerdì Santo, nella Settimana santa. La Processione, da qualche anno a questa parte, segue un percorso limitrofo al centro, storico comunque lungo le strade principali e le piazze del centro della città, dalla chiesa dell'Addolorata verso Viale della Repubblica, poi per la centrale Piazza Europa ed infine piazza Padre Pio, dietro la monumentale chiesa madre o Collegiata all'interno della quale viene collocata la statua della Madonna e da cui uscirà, in un'altra suggestiva processione accompagnata solo da canti latini, il mattino successivo.

Le Fracchie sono enormi fiaccole coniche sistemate orizzontalmente su ruote e trainate acesse. Hanno molte volte lunghezze superiori ai 10 metri e un diametro fino a due metri nella parte più larga, con peso che supera anche i 100 quintali. Realizzate con legno di castagno e quercia insaccato in un tronco di quercia aperto, divaricato e mantenuto tale da cerchi di ferro. Sono montate orizzontalmente su ruote in ferro che facilitano il trasporto. La costruzione di questi elementi presuppone una conoscenza delle varie caratteristiche, sia di capacità di bruciare che di elasticità, del legname ma anche tutta una serie di tecniche propri del boscaiolo e del carpentiere; queste tecniche costruttive sono tramandate da una generazione all'altra. Una volta accese sono trainate in processione, tramite catene di ferro, da una doppia fila di fracchisti che, come numero, possono arrivare anche a 50 per le Fracchie più grandi. Nel pomeriggio del venerdì santo un centinaio di fracchie sono allineate nei pressi della chiesa dell'Addolorata, dalle più piccole fino a quelle gigantesche. Migliaia di persone, sia del paese che turisti e forestieri, le visionano e le ammirano. Dopo il tramonto si accendono le Fracchie, prima le più piccole che vengono avviate e così di seguito, vengono accese e partono quelle medie e per ultime, quelle giganti. Quando la processione è avviata ed è già una scia di fuoco, dalla chiesa dell'Addolorata esce la statua della Madonna preceduta dal Parroco, dai confratelli e dalle consorelle. Moltissimi devoti seguono la statua.

In vari luoghi della città, sia centrali che periferici, si inizia la costruzione delle fracchie e questo è uno dei momenti più caratterizzanti perché è proprio allora che i soggetti protagonisti-portatori dell'elemento trasferiscono ai più giovani la passione, la conoscenza, l'abilità e le tecniche costruttive che vengono così trasmesse alle nuove generazioni contribuendo, anche per essi, ad una concreta interazione con il resto della comunità e naturalmente anche con la natura, con la vita forestale e la storia. La realizzazione di queste grandi fiaccole esprime da secoli l'identità di un popolo e costituisce un patrimonio che accomuna ed unisce in questa pratica tradizionale, indistintamente, tutti i ceti sociali. Questo rito della preparazione avviene nel periodo dell'anno che nella tradizione della religione cattolica viene chiamata Quaresima e che precede la Pasqua.

A San Marco in Lamis l'uso di Fracchie trasportate per l'illuminazione notturna era già descritto nello Statuto comunale del 1490 e in vari Statuti di confraternite tra il XVII e XVIII sec. e da allora la tecnica costruttiva di base è rimasta invariata, si è solo evoluta verso un ingigantimento dell'elemento agli inizi del XX sec ed è per questo che, da qualche anno a questa parte, non viene più fatta in pieno centro storico, anche per l'aumento crescente degli spettatori.





Ndocce, Agnone, Italia

Ad Agnone in Molise nel pomeriggio della vigilia di Natale c'è la *'ndocciata*. I portatori sono divisi per rioni e le *'ndocce* (fiaccole) si realizzano con vecchi tronchi di abete. Al segnale di una campana vengono accese e portate a spalla come "code di pavone accese". I portatori sono moltissimi e sul corso principale si vede un fiume di fuoco. Arrivati in piazza, le *'ndocce* vengono accatastate a formare un unico grande falò. Le *'ndocce* agnesi sono torce multiple di numero pari, variabile da due fino a ben venti fuochi. Vengono trasportate da uno o più portatori in costume contadino tenendo in equilibrio l'intera struttura che viene accesa nella parte posteriore a raggiera. Il materiale usato per la fabbricazione è l'abete bianco. Il tronco senza rami viene segato in pezzi di un metro e mezzo circa, poi ridotto in listelli sottili che sono legati tra loro con fil di ferro, spago e liane. Tutta la manifestazione è ben curata e ordinata avendo una buona organizzazione nella locale sezione della Pro Loco. Anche le *'ndocce* di Agnone hanno subito nei decenni un'evoluzione tecnica di costruzione e di motivazione nella realizzazione della manifestazione. Le tecniche di costruzione delle *'ndocce* tramanda un genuino sapere popolare e la manifestazione rappresenta, in maniera molto espressiva, il sentire popolare comunitario e la comunità agnese sia in paese che emigrata si sente strettamente unita in questa antica manifestazione.



Farchie, Fara Filiorum Petri, Italia

A Fara Filiorum Petri in Abruzzo si realizzano le *farchie* per la festa di gennaio di sant'Antonio abate. La leggenda narra di un miracolo del santo che nel 1799 salvò Fara dall'assedio dei soldati francesi, incendiando le querce del bosco e trasformandole in grandi torri di fuoco. Le *farchie* sono enormi fasci di canne legati con rami di salice rosso, con una circonferenza di circa un metro ed un'altezza che a volte supera i dieci, che vengono incendiate nella notte del 16 gennaio. Per commemorare il santo, i cittadini del luogo ogni anno si cimentano nella costruzione della propria *farchia*, "rubando" dai campi le canne, che vanno poi custodite fino ai giorni precedenti il 13 gennaio, data in cui comincia la costruzione vera e propria. La prima fase consiste nel preparare l'anima della *farchia*. Una volta finita la *farchia* viene vegliata durante le notti successive per evitare che qualche contradaio avversario possa danneggiarne i legami. Gli uomini più esperti si occupano della legatura e questo è un momento che richiede forza e grande maestria perché dal modo in cui è legato il legname dipende la stabilità e la bellezza della *farchia*. Nelle prime ore della vigilia dalle varie contrade partono dei trattori agricoli decorati che hanno il compito di trasportare queste *farchie* in corteo fino allo spazio antistante la chiesa di sant'Antonio, mentre musiche e canti sacri ne accompagnano il tragitto. Qui, con un ingegnoso gioco di corde, di palanchi e di scale, le *farchie* vengono erette a ricreare il bosco. Al comando si dà inizio all'incendio tra ripetuti scoppi di mortaretti nella parte superiore dove è stata posta della paglia secca e dove termina la miccia dei mortaretti. Tutto il paese è radunato nella piazza dove si canta e balla. Quando le *farchie* sono bruciate per metà vengono spente e portate nei rioni di provenienza per essere riaccese, lì si consuma un sontuoso pasto e si staziona fino a notte inoltrata. I tizzoni spenti si raccolgono e si conservano come reliquie. Nel 1890 il rituale delle *farchie* era abbastanza diverso: erano solo portate accese come fiaccole dai contadini.



Vlurd, Offida, Italia

Il carnevale si conclude ad Offida nel Piceno al calar della sera del martedì grasso, con l'accensione e la sfilata dei *Vlurd*. Le fiaccole *Vlurd* sono dei lunghi fasci di canne legati con legacci, lunghi da 2 a 24 m. e larghi da 20 a 60 cm. Centinaia di uomini e donne mascherati, in fila indiana, li trasportano accesi sulle spalle; sfilano per un percorso "obbligato" che attraversa le vie principali del paese. Arrivati alla piazza principale si forma un grosso falò attorno al quale, assopitesi le fiamme, continua la festa con balli, girotondi e salti sui carboni ardenti. La parola *Vlurd* però, non è usata per indicare la festa, bensì i fasci di canne, più o meno lunghi, riempiti internamente di paglia, tenuti stretti da legacci di vimini, che vengono accesi in piazza XX Settembre e trasportati dalle maschere, per le vie di Offida, fino alla piazza antistante il palazzo Comunale, ove contribuiscono a formare un gran falò. Il carnevale di Offida è molto particolare: a giorni di canti e balli si alternano due giorni di grande suggestione e unicità, *lu bov sint* e *i vlurd*, che riportano il paese in un'atmosfera di antiche feste pagane. La tradizione del carnevale in Offida è attestata da fonti scritte già nel 1500.



Funkenfeuer, regione Swabian-Alemannic, Europa.

I Funkenfeuer (oppure Funken, Funkenabbrennen, Funkensonntag, Funkenabbrennen, Fackelsonntag, Funkensonntag o Feuerbrauch) si accendono nella regione europea Swabian-Alemannic: tra Austria (Vorarlberg), Germania (Svevia, Allgäu e Foresta nera), Liechtenstein, Italia (nord Tirolo e Val Venosta), Svizzera.

Il Funkenfeuer è di solito un mucchio di paglia o legno accatastato a torre ed è acceso dopo il tramonto, sotto lo sguardo degli abitanti del villaggio. Il più grande Funken può raggiungere un'altezza massima di 30 metri.

La prima Domenica di Quaresima, subito dopo il Mercoledì delle Ceneri, gli abitanti di ogni villaggio bruciano una grande torre di legno con l'effigie di una strega che avevano precedentemente costruito. In questo modo, scacciano gli spiriti del buio invernale per accogliere i giorni caldi e allegri della primavera. L'usanza prende il nome Funkensonntag (domenica delle scintille). Il martedì prima del mercoledì delle Ceneri, gli abitanti del villaggio cercano alberi di abeti e li tagliano della lunghezza fino a 30 metri. L'abete emana un sacco di scintille quando brucia. Il sabato prima di Funkensonntag, costruiscono la torre di legno. Una grande bambola vuole rappresentare una strega ed è attaccata alla parte superiore della struttura. In diversi paesi vengono inseriti nella strega polvere da sparo o fuochi d'artificio in modo che esploda quando la strega prende fuoco. In molti paesi ci sono i ragazzi che vanno in giro per i villaggi con fiaccole accese, in alcuni casi chiamate "Fachilibuaba", cantano una canzone, oscillano le torce in modo da ottenere scie luminose e chiedono dolci o soldi. Poi si dirigono al Funkenfeuer e con le loro fiaccole danno fuoco alla struttura con la "strega" in cima.

La Gibigiana o Giubiana, oppure con tutte le variazioni fonetiche e dialettali, è una festa tradizionale molto popolare nella zona italiana del Piemonte e Lombardia, con una più specifica presenza nella Brianza e nelle terre Comasche, Milanesi e Varesine.



Fia-faia, Vila de Bagà e Sant Julia de Cerdanyola, Spagna

La fiaccolata del Fia-faia è la festa che anticipa il Natale nelle Vila de Bagà e Sant Julia de Cerdanyola nella comarca (contea) di Berguedà all'interno della Catalogna Il 24 dicembre sera, i fallaires accendono un falò su una collina che domina il tramonto, in attesa della notte, con la luce delle torce portano il fuoco al centro di ogni villaggio. Si tratta di una discesa notturna impressionante, soprattutto se cade la neve. I trasportatori sono accolti con gioia in ogni città, e così il fuoco si diffonde al resto dei fallaires, che aspettano pronti con i loro faies. Poi inizia a bruciare di solito accompagnato da canti molto brevi: "Fia-faia, che il nostro Signore è nato a Paia", da un accompagnamento musicale e dal suono delle campane delle rispettive chiese. Quando le torce stanno finendo di bruciare, si fa un grande falò con quello che rimane delle torce, sopra il falò i giovani cercano di saltare e ballare formando un cerchio in una danza a forma di cerchio. Le torce sono realizzate con steli d'erba lunga, ed emanano una luce alta e di lunga durata, sono realizzate con una pianta chiamata Cephalaria leucanta, cui vengono attribuiti poteri certi e depuratori e che sono raccolte nei boschi una settimana prima. L'erba intrecciata che forma le torce diventa alta da uno a quattro metri di lunghezza con uno spessore di più o meno 15 - 30 centimetri. Si tratta di un'unica festa che aveva una ritualità molto diffusa ma che poi è diventato un rituale conservato nei Pirenei solo a Bagà e Sant Julia de Cerdanyola. Rituali simili continuano ad essere celebrati in poche altre località con qualche somiglianza anche in alcuni di altre parti d'Europa. Il 16 novembre 2010 questa manifestazione è stata dichiarata di interesse nazionale da Generalitat della Catalogna..



Falles, Alta Ribagorça, Spagna

Les falles sono una festa con il fuoco. La tradizione di correre con les falles è la gran festa tradizionale dell'Alta Ribagorça, una delle comarche (contee) della Catalogna sui Pirenei spagnoli. Queste feste sono legate al solstizio d'estate e alla preparazione delle colture per spaventare gli spiriti maligni. La prima *baixada de falles* è a Durro con la festa di Sant Quirc a metà giugno. Il 19 giugno a Senet. Nella notte di San Giovanni les falles vengono portate a Barruera, Boi, Vilaller, Casòs, El pont de suert. Ai primi di luglio les falles si fanno a Erill la Vall, a metà luglio a Taüll e a fine luglio a Llesp. Per eseguire les falles, bisogna preparare i "fars" con alberi presi in una zona remota del villaggio. Si producono anche les falles con rami pieni di resina di pino, e con un bastone di nocciolo, come una torcia. La notte della discesa delle falles (*baixada de les falles*) finisce al "faro" quanto comincia a diventare buio. Prima di scendere si fa una merenda anche bevendo vino. Quindi si accende il "faro", poi le falles e si comincia a scendere ancora a piedi il primo tratto e poi si comincia a correre verso il villaggio. Là, i musicisti suonano le note de les falles, camminano per le strade si fa un corteo e finalmente in piazza si accende un falò



Nestinarstvo o Anastenaria, diversi villaggi della Grecia settentrionale, della zona della Bulgaria dei Monti Strandzha,

Nestinarstvo o Anastenaria (bulgaro: нестинарство, greco: αναστηνάρια, *anastenaria*) è un rito originariamente eseguito in diversi villaggi di lingua bulgara e greca dei Monti Strandzha e alla costa sud-est vicino al Mar Nero. Si tratta di un ballo a piedi nudi sulle braci fumanti (*жарава*, *zharava*) eseguito da *nestinari* (нестинари). Di solito è eseguito sulla piazza del paese di fronte a tutta la popolazione il giorno dei Santi Costantino ed Elena o il giorno del santo patrono del paese. Il rituale è una miscela di riti ortodossi-orientali e di antiche tradizioni pagane dei Monti Strandzha. Tradizionalmente il diritto di eseguire il rituale è ereditario. La casa del capo *nestinar's* è sacra, perché ospita il *stolnina* (столнина) - una piccola cappella in cui sono disposte le icone di alcuni santi, così come un tamburo sacro utilizzato specificamente per il rituale. Il giorno del rituale gli abitanti del villaggio si dirigono verso una sorgente sacra che porta il nome del santo, dove mangiano un'offerta di montone. Dopo il tramonto, la folla si raccoglie vicino ad un grande fuoco e balla un *boro* (un ballo tondo tradizionale) fino a quando il fuoco si consuma e restano solo le braci. La danza *Nestinari's* a piedi nudi sulla brace si esegue come la parte culminante della serata ed è accompagnata dal ritmo del tamburo sacro e dal suono di una zampogna. Si reputa che alcuni dei ballerini raggiungono uno stato di trance religioso mentre si danza, i piedi non si bruciano e non sentono dolore. Dopo aver ballato in cerchio intorno al fuoco, si realizzano le singole danza *anastenarides* (andare a portare le proprie icone) sui carboni ardenti come il santo li ispira. Il rituale è anche esibito nel mese di gennaio, durante la festa di Sant'Atanasio. Oggi, i rituali dell'Anastenaria sono eseguiti in cinque villaggi della Grecia settentrionale: Avia Eleni, Laggadas, Melike, Mavrolefke e Kerkine. Inoltre, il rituale è ancora effettuata in sei villaggi bulgari nei Monti Strandzha: Balgari, Gramatikovo, Slivarovo, Kondolovo, Kosti e Brodilovo.



Urs di Sheikh Wali Zainuddin, Aishmuqam Anantnag distretto del sud del Kashmir, India

Viene celebrata nel santuario grotta a Aishmuqam Anantnag, distretto del sud del Kashmir, l'annuale Urs (anniversario) di Sheikh Wali Zainuddin, un santo sufi, che segna l'inizio delle attività agricole dei contadini. La fiaccolata, nota come 'frove', è una caratteristica unica di questa festa, c'è molta gente dei villaggi che circondano il mausoleo del santo Rishi, al tramonto del sabato. Migliaia di musulmani del Kashmir che credono nel Sufismo affolla il santuario di Wali per celebrare la festa annuale con la fiaccola che simboleggia la fine del lungo inverno e l'inizio della nuova stagione della semina. La fiaccolata ha il significato della vittoria del bene sul male. I contadini nel sud del Kashmir la considerano di buon auspicio per arare i campi, dopo la visita al santuario. Molti di loro visitano il santuario presso il Comune di Aishmuqam, 76 km a sud di Srinagar e circa 20 km da Pahalgam. Persone provenienti da aree vicine danno il loro omaggio al mausoleo ed una testimonianza dei festeggiamenti che include un rituale tradizionale di canti e suoni con strumenti musicali.

Secondo una leggenda, Hazrat Zainuddin Wali, un discepolo di Sheikh Wali Nooruddin conosciuto come Alamdar-e-Kashmir o portabandiera del Kashmir, è nato a Banderkot, Kishtwar nel distretto di Doda. Si dice che una volta era molto malato e sua madre piangeva amaramente. Tutto ad un tratto, una persona con un volto radioso apparve davanti a lei invitandola a portare il bambino con se in Kashmir, dopo averlo riacquistato alla salute con la sua forza spirituale. La madre dimenticò la promessa ma il suo bambino, dopo un po' di tempo, fu nuovamente colto da malore. Questa volta, si ricordò della promessa e andò in Kashmir insieme a suo figlio. La persona che le era apparsa in precedenza era Nooruddin Sheikh Wali, lo riconobbe come colui che l'aveva visitata in Kishtwar e abbracciò l'Islam. Lo sciecco diede il nome al bambino come Sheikh Zainuddin che in seguito divenne il suo discepolo prediletto. Si dice che quando, sul comando di Sheikh Nooruddin, Zainuddin Wali è arrivato ad Aishmuqam, la grotta sul poggio era infestata da serpenti velenosi. I rettili hanno lasciato libero il posto per farlo meditare. La leggenda vuole che i discepoli di Zainuddin hanno portato i serpenti in ceste in un luogo vicino che in seguito divenne noto come "Puhir Paejin" o un cesto di serpenti. Il santo morì nel 1448 dC.

Quando i suoi discepoli hanno portato la bara per la sepoltura del corpo, erano stupiti di vederlo vuoto. In preda alla disperazione hanno lasciato il luogo e durante la notte, uno dei discepoli Zainuddin ha visto nel suo sogno chiedendogli di costruire un mausoleo nello stesso luogo dove è stata posta la bara. Oltre Hazrat Zainuddin Wali, 18 dei suoi discepoli sono sepolti anche nei locali del santuario.



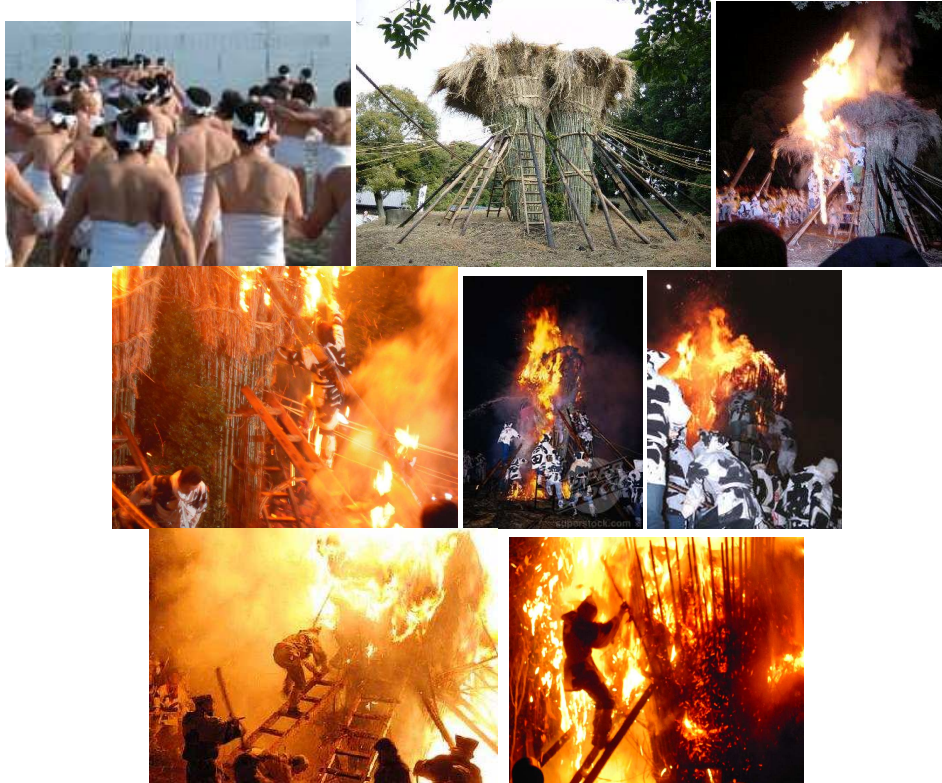
Toba no Himatsuri, (鳥羽の火祭り), Toba, Giappone

'Himatsuri' (鳥羽の火祭り - *Toba no Himatsuri*) è conosciuta come una delle più particolari e straordinarie feste del Giappone, che si svolge annualmente la seconda domenica del mese di febbraio (in genere si svolge il 7 gennaio secondo il calendario lunare). L'origine di questa festa è sconosciuta a causa della perdita di documenti storici per i ripetuti incendi del tempio. Tuttavia, si stima che risalga al IX sec. dC, più di 1200 anni fa.

Due grandi torce chiamate '*Suzumi*' sono piantate al centro del santuario Toba-Shinmeisha, alla vigilia della festa. Le torce sono circa 5 metri di altezza e pesano fino a 2 tonnellate ciascuna. All'interno di ogni enorme fascio c'è un bambù essiccato al sole, un '*Shingi* (albero sacro)' e 12 corde che simboleggiano i mesi dell'anno, che saranno poi ricercati dagli uomini una volta accese le torce.

La parte principale della festa è il '*Misogi*', una abluzione rituale. Verso le 15, i due gruppi annuali 'Shin-Otoko (uomini santi)', si dirigono verso il mare anche con il vento gelido indossando solo un panno di cotone bianco. Rimangono in mare fino a quando la canapa e i fili si sono sciolti nell'acqua dalla bacchetta detenuta dalla Shin-Otoko da Fukuji, poi si riscaldano al fuoco sulla spiaggia e tornano al santuario in formazione.

Alle 19:30 i due Shin-Otoko si accendono nella parte alta in modo tradizionale con una selce. Le torce presto diventano un grande e spettacolare falò. La festa raggiunge il suo culmine. Fumo, fiamme e scintille riempiono l'aria e il calore invade i partecipanti. Una volta che si sente il suono furioso dei tamburi, non c'è esitazione per i Shin-Otoko e gli adepti, vestiti con costumi unici realizzati proprio per la festa, si versano acqua sulla testa e con coraggio saltano sul fuoco. Il loro aspetto con i loro cappucci e i loro costumi, nonché la loro agilità nei movimenti, ricorda l'agilità dei gatti, e gli aiutanti sono spesso indicati come 'Neco (gatti)' dai residenti locali. Gli uomini disperatamente competono uno contro l'altro fino a che non prendono l'albero sacro e le 12 corde da offrire all'altare del santuario. Lo scopo della festa è quello di prevedere il clima e la vendemmia del prossimo anno.



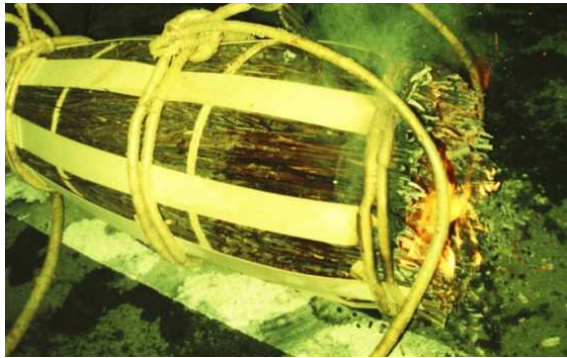
Taimatsu-Akashi (松明あかし), Kuriyasawa, (Mt. Gorozan in Midoigaoka Park), Sukagawa City, Fukushima Pref., Giappone

Con una storia che risale a più di 400 anni, Taimatsu-Akashi è una delle tre feste del fuoco più importanti del Giappone. Mentre la notte diventa più scura e c'è il bagliore luminoso di piccoli falò fissi lungo le strade, ci sono gruppi di giovani che attraversano la città portando fiaccole di legno da 3 a 8 metri di lunghezza chiamate Hon-taimatsu, che hanno realizzato da soli, seguiti da un gruppo di giovani che portano una torcia enorme di legno chiamata il dai-taimatsu (10 metri di lunghezza e pesante circa 3 tonnellate), e un gruppo di donne con una torcia più piccola di legno chiamata Hime-taimatsu (6 metri di lunghezza e peso di una tonnellata). Tutte queste torce dei vari gruppi sono trasportate alla cima del monte Gorozan. C'è anche un telaio in legno raffigurante Sukagawa e un gruppo di guerrieri samurai. I batteristi battono con forza i loro tamburi Taimatsu-Daiko, le torce e la cornice in legno sono illuminate con un fuoco sacro, portato da un gruppo di corridori dal Santuario Nikaido. Tutta la montagna appare come se fosse in fiamme. La combinazione di fuoco e il battito dei tamburi ricorda i giorni del periodo degli Warring States. Negli ultimi anni, questo evento tradizionale è diventato ben noto come una festa partecipativa, consentendo alle associazioni di quartiere, agli alunni delle scuole locali, e ai turisti di partecipare alla sfilata al Monte Gorozan, ciascuno con una sottile torcia chiamata Sho-taimatsu (10 centimetri di diametro). Le torce vengono issate e accese sul monte Gorozan in Midoigaoka Park.



Kurama no hi matsuri, Kurama a nord di Kyoto, Giappone

Kurama no hi matsuri (くらまのひまつり) è un matsuri (festa) annuale che si tiene il 22 ottobre nel piccolo villaggio di Kurama, a nord di Kyoto. Spesso trascurata dai turisti, ma questa è una delle feste più popolari di Kyoto. Grandi torce vengono accese davanti ad ogni casa indipendentemente dal tempo, conosciuti come "kagaribi" e fatte sfilate fino allo Yuki-jinja (santuario). I fuochi d'artificio si spengono, si accendono più torce; maschere e cibi caldi sono venduti. L'intero villaggio è praticamente un lungo tratto di strada, con un percorso che porta fino al più grande santuario scintoista di Kurama. Questo rituale particolare annuncia l'arrivo di Kurama no Hi-Matsuri a Kyoto. L'attrazione principale è la luce emanata dai *taimatsu* (松明) e la realizzazione di queste torce in legno di pino. Alcune di loro sono circa 4-5 metri circa di lunghezza e richiedono una mezza dozzina di uomini per sollevarle e trasportarle. Queste torce sono portate in giro da uomini in abito tradizionale della festa. I fuochi fissi sono accesi in tutto il paese contemporaneamente alle 18, e vengono poi utilizzati per accendere le torce. I bambini sfilano verso il santuario con torce più piccole, poi ci sono gli uomini che portano le torce più grandi. Durante la festa Kurama no Hi-Matsuri, la gente visita il portone di Kurama-dera alle 8 di sera, facendo anche atto di culto nel Santuario Yuki. La festa culmina con la parata di due "mikoshi" o santuari portatili, che sono posti sulle spalle dei giovani. Tutte le pratiche e rituali della festa si concludono generalmente entro la mezzanotte. La festa sta a simboleggiare il trasferimento del santuario Yuki dal Palazzo Imperiale di Kurama. Come la maggior parte dei matsuri, i santuari portatili sono trasportati con a fianco le torce accompagnati da numerosi canti "Saireya, Sairyo". Alla fine del percorso al santuario troviamo le normali mercanzie delle feste, maschere, cibi caldi, bevande, souvenir. Ci sono anche alcuni grandi statue di guardia. La città tempio di Kurama-dera è stata fondata nell'8° secolo. Kurama si trova nella parte centro occidentale di Sakyo-ku, Kyoto. E' cresciuta come città tempio per la Kurama-dera così come una città posta nel Highway Kurama che collegava Kyoto e Wakasa. Il Kurama-dera è stato fondato nel periodo Nara (8° secolo) ed è stato designato dall'imperatore nel 9° secolo come tempio per assicurare la protezione alla parte settentrionale del paese. Da allora, la gente che vive nel territorio nord di Kyoto, ha designato questo come il proprio tempio custode. Il Kurama-dera ha un accesso a 1 km dal palazzo Gateway Sanmon al tempio principale. Vi è il Santuario Yuki-jinja sulla pendio tortuosa chiamato Tsuzuraori, la strada di approccio. Questo santuario è famoso per Kurama-no-hi matsuri (Festa del fuoco), dove i residenti della zona di Kurama sfilano con una torcia il 22 ottobre in autunno..



Dosojin Fire Festival, Nozawa Onsen village, Nagano, Giappone

Le feste del fuoco a metà gennaio in Giappone sono comuni, ma la festa Dosojin Fire Festival 道祖神祭り di Nozawa Onsen, fa raggiungere al fuoco un livello diverso. E' classificata tra le prime tre feste del fuoco in Giappone ed è un evento impressionante. Nella tradizione scintoista si crede che tutti hanno tre anni sfortunati (yakudoshi). Per le donne sono; 19, 33, o 37 anni per i maschi e gli anni sfortunati yakudoshi sono 25, 42 o 60. I maschi Yakudoshi sono al centro della scena in questa manifestazione. Costruiscono insieme un santuario (shaden) con legno di faggio che raggiunge un'altezza di 18 metri e la notte della manifestazione i quarantaduenni salgono in cima al santuario. I venticinquenni prendono la difesa. Il santuario è stato costruito in pochi giorni con gli alberi presi dalla stazione sciistica. Inizia il vero divertimento degli abitanti dei villaggi per tentare di attaccare il santuario con fascine di legna con l'obiettivo di accenderla. Gli attacchi per accendere il santuario partono da donne con i neonati legati alle loro spalle, quindi bambini e ragazzi raccolgono le fiaccole e si cimentano. Gli adulti si uniscono alla mischia, gli attacchi sono effettuati con forza e senza fermarsi. Tutti i venticinquenni del villaggio stanno in difesa del santuario, allontanando gli attacchi con rami di pino. I quarantaduenni, abitanti del villaggio, si trovano sopra il santuario dove hanno bevuto molto alcol. Nonostante la loro posizione precaria non trattengono il canto e gli insulti, anche lanciando fasci di bastoni alla folla che utilizza per ulteriori attacchi. La lotta dura circa un'ora e mezza, alla fine tutti si allontanano dal santuario che è dato alle fiamme e raso al suolo..



Festa della torcia, provincia Sichuan, Cina sud-occidentale

La festa del fuoco o della torcia (Torch Festival; cinese: 火把节; pinyin: *Huǒ bǎ jié*) è una delle principali festività del popolo Yi della Cina sud-occidentale, ed è una festa tradizionale celebrata in alcuni gruppi etnici nel sud-ovest della Cina, come il Yi, Bai, Hani, Lisu, Naxi, Pumi e Lahu, ecc. Si celebra il giorno 24 o 25 del sesto mese del calendario Yi. Si commemora il leggendario lottatore Atilaba, che scacciò una piaga di locuste con torce di alberi di pino. Il popolo Yi pensa che il fuoco possieda una forza sovrumana che può allontanare il male e spaventare i fantasmi, quindi hanno un rapporto speciale con il fuoco. Inoltre si definiscono la "nazionalità del fuoco".

L'origine della festa potrebbe avere connessioni con il culto del fuoco degli antenati che credevano che il fuoco aveva il potere di respingere gli insetti, allontanare i mali e di proteggere la crescita delle colture. Per alcuni gruppi etnici è nella tradizione nella festa il momento in cui gli anziani condividono le esperienze agricole con i giovani e insegnano come prendersi cura delle colture. I tre giorni di festa tradizionale del popolo Yi iniziano il 24° giorno del sesto mese lunare. Con largo anticipo da questa data, le donne cuciono i vestiti della festa per tutta la famiglia e preparano prelibatezze sufficienti per gli ospiti. Nel frattempo, gli uomini si preparano per le gare di lotta, la corsa e altre attività ricreative. Durante la festa dei falò vengono eretti davanti alle case. All'ingresso dei villaggi si erige una grande "torre torcia" fatta di rami di pino e legna secca, è alta più di 20 metri ed è decorata con fiori freschi e frutta.



Huoba Ghar, la festa delle torce che salgono la collina, Wenjia (Family Village Wen), Zhongchuan Township, contea autonoma Minhe Hui e Tu, regione Haidong, provincia del Qinghai, Cina.

La festa della torcia si svolge il quindicesimo giorno del primo mese lunare (secondo il calendario lunare cinese) nel (Tu) aree Mangghuer di Minhe County. Ogni famiglia si fa una torcia di legno e paglia. Quando la luna sorge, ogni famiglia mette sette mucchi di paglia fuori la porta del cortile. Poi, si accende la torcia nella stanza principale della casa. Un membro della famiglia prende la torcia che brucia e va in ogni stanza della casa, poi va fuori e accende almeno uno dei mucchi di paglia. Un membro della famiglia porta poi la torcia accesa in fiamme sulla cima di una vicina collina. Quando questa persona parte per la collina, altri membri della famiglia accendono i cumuli di paglia e poi si saltano le pile di paglia che bruciano per tre volte partendo dalla porta del cortile fino al più lontano dalla porta. I tedorori di ogni famiglia del villaggio si riuniscono sulla collina, mettono la loro torce accese insieme, e saltano su questo fuoco grande per tre volte. Poi, tornano a casa e mangiano 'bianshi' o bollita di gnocchi ripieni.



Axi Cerimonia del culto del fuoco (Fire Worship), Hongwan Village di Xiyi Town della provincia Yunnan, Cina.

Gli Axi, un gruppo etnico degli Yi che vivono in Mile County, nel sud-est della provincia Yunnan in Cina, fa una festa "antica". Ogni anno in primavera, il secondo giorno del terzo mese, adorano il fuoco con un grande 'carnevale' avendo il corpo nudo e tutto dipinto. La festa del culto del fuoco di Yi Axi è conosciuta anche come "Mudeng Sailu", è la festa in memoria di Mudeng, l'ero del popolo Axi che si ritiene abbia trovato il fuoco.

La leggenda narra che una volta quando i Axi erano a caccia scese molta pioggia, e andarono in cerca di riparo. Tutto ciò che poterono trovare fu un vecchio albero. Stavano congelando perché non avevano niente da indossare e si strinsero sotto di esso. Le piogge non si fermavano. Poi è apparso un vecchio mago, Mu Deng, che prese po' di legna secca, cominciò a strofinare i bastoni insieme per innescare un fuoco. In questo modo gli Axi non avevano più freddo e potevano cuocere il cibo. La giornata è stata il terzo giorno del secondo mese. Ora, ogni anno si ha il culto Axi Mu Deng, nel giorno in cui quell'uomo ha portato il fuoco al villaggio.

La festa inizia con il sacrificio di un maiale e un pollo al drago, un albero antico nascosto nella foresta. Solo la gente del posto sa dove trovarlo e non deve mai essere abbattuto per fare legna da ardere. In una radura vicino gli uomini si riuniscono per fare il fuoco. Come Mu Deng si strofinano i legni insieme per fare le scintille e poi dare il fuoco a qualche foglia. Il tempo per sacrificare gli animali si ha quando il fuoco è scoppiettante. Nudi come erano quando si faceva la caccia diverse generazioni fa, i loro corpi nudi sono dipinti con colori e si portano gli animali nel bosco. Poi con una frenesia improvvisa, il maiale viene ucciso e la testa tagliata. Infine il Bimo, lo sciamano del villaggio, fa le offerte del villaggio presso il drago, ringraziando gli dei per aver donato agli Axi le conoscenze per fare il fuoco.



Fogueira, São João dello stato Paraná e San Pedro quartiere di Porto União dello stato di Santa Catarina, Brasile

A São João, nel Sud-ovest del Paraná, ogni anno si costruisce una grande struttura in legno che poi viene incendiata in giugno. Nel 2010 la Fogueira de São João ha ricevuto il titolo di record per il più alto fuoco nel Brasile, secondo l'istituto di ricerca RankBrasil la struttura era alta 62,2 m. Ci sono celebrazioni religiose, cibi etnici e spettacoli musicali durante le festività che durano quattro giorni. L'incendio del falò è sempre eseguito nella notte di sabato. La tradizione della Fogueira è iniziata nel 1935 nella comunità di San Pedro quartiere di Porto União dello stato di Santa Catarina, nei primi anni il fuoco è stato di circa 10 metri di altezza fino a superare i 57 metri di altezza nel 1980. L'organizzazione della festa coinvolge diverse squadre divise nei diversi settori, ma il più complesso e laborioso è quello di costruire la Fogueira (falò). Il lavoro inizia circa tre mesi prima della festa, con la scelta di tronchi di alberi di eucalipto che servono come base per sostenere tutta la struttura e dare la forma del fuoco. In moltissimi paesi e villaggi brasiliani per la festa junina si accendono le Fogueiras in onore di sant'Antonio, San Giovanni Battista e San Pietro e Paolo.



Bolas de Fuego, Nejapa, El Salvador

Ogni anno il 31 agosto la popolazione di Nejapa in El Salvador celebra "Bolas de Fuego", una festa di commemorazione per l'eruzione di un vulcano vicino. Si celebra anche il santo patrono di Nejapa, san Geronimo, che secondo la tradizione ha combattuto il diavolo con le palle di fuoco. I giovani sono suddivisi in due squadre e si combattono con le bolas de fuego.

Le bolas de fuego sono stracci legati stretti a forma di palle e imbevuti di gasolio una volta accese rimangono accese per molto tempo. I ragazzi usano indumenti bagnati in modo da evitare di far prender fuoco ai vestiti, la lotta e il lancio di queste palle infuocate da uno spettacolo emozionante.



Danza antica del fuoco, popolo Tem e popolo Bassar, Togo

Togo

Nella tradizionale festa del fuoco del popolo Tem nel Togo centrale e del popolo Bassar (o Bedik) nel Togo del nord-est si esegue la danza antica del fuoco. Accompagnati dal profondo e martellante suono dei tamburi, i danzatori del fuoco si muovono lentamente sempre più vicino alle fiamme rosse e calde, fino a quando alcuni tra i ballerini eseguono intricati passi di danza senza paura sopra i carboni ardenti. Questi ballerini fanno molto di più di una semplice danza tra le braci incandescenti, ma compiono imprese incredibili di spavalderia umana, afferrando le braci con le mani nude e passandole sul loro corpo senza in minimo segno di dolore e senza lesioni. Alcuni dei ballerini mangiano anche i carboni ardenti senza la minima ustione o vescica.

La danza del fuoco si svolge anche in una radura nel piccolo villaggio di Tinadou, appena fuori Kparatoa, alcune miglia da Sokode. Gli abitanti dei villaggi vicini vanno a vedere lo spettacolo. I ballerini cercano di dimostrare la loro abilità con molte acrobazie mozzafiato. La storia dietro l'origine della Danza del fuoco: Il Kotokoli erano spesso in lotta con la tribù vicina Taberma e spesso erano presi alla sprovvista. Le donne e i bambini erano nelle capanne vicine al fuoco, e non erano sempre in grado di fuggire in tempo, quindi spesso è successo che venivano bruciate. Il Kotokoli quindi hanno fatto un patto con il Dio del Fuoco. La danza è riconoscere questa alleanza e la sua celebrazione.



Fire knife, Samoa e isole della Polinesia

Il fire knife (fuoco con la lama) è una tradizione culturale di Samoa e viene utilizzato in danze cerimoniali. In origine era composto da un machete avvolto da panni su entrambe le estremità con una parte della lama esposta nel mezzo. Una performer-danzatore tribale con una lama infuocata (o *Sinu Afi*, come viene chiamato in Samoa) mentre la fa roteare non manca di fare altre acrobazie. I panni che avvolgono la lama sono accesi durante le danze spiegando così il nome. Ballare con le lame ha una storia che risale a centinaia di anni. La danza moderna con le lame e il fuoco ha le sue radici nell'antico rituale Samoa chiamato "ailao", che era la dimostrazione di abilità in battaglia di un guerriero Samoa che balla imitando la guerra con artificiose rotate e con lanci e prese della lama.

Il fuoco è stato aggiunto alla lama nel 1946. Ora, quando si viaggia alle Hawaii, è abbastanza facile vedere le commerciali danze fire knife eseguite non più con lame ma con pali di legno o alluminio avvolti in panni.

La danza del fuoco (nota anche come "fuoco twirling", "spinning fuoco" o "manipolazione del fuoco") è una performance artistica che comporta la manipolazione di oggetti accesi. Di solito questi oggetti hanno uno o più lacci o bastoni di movimentazione, che sono accesi con combustibile. Alcune di queste discipline sono legate alla giocoleria e c'è anche una certa affinità tra danza con il fuoco e la ginnastica ritmica, spesso si esegue con la musica. La danza del fuoco ha avuto sempre stata una parte importante nelle tradizionali culture da tutto il mondo e le prestazioni moderne con il fuoco spesso includono elementi visivi e ritualistici da molte di quelle tradizionali. La danza del fuoco è una performance molto pericolosa e bisogna prendere molte precauzioni.

Il ballare con il fuoco viene da una tradizione relativamente sconosciuta e realizzata da nativi con feste non istituzionalizzate oppure da artisti che hanno l'abilità degli artisti da circo o da strada, o ad una presenza marginale in spettacoli raves, concerti rock, feste in spiaggia e in campeggio, cabaret ...



Bugum Chugu, Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba, i Ghana

Il Chugu Bugum (Festa del fuoco) si celebra nel primo mese dell'anno lunare Dagomba. La festa prende il nome del primo mese dell'anno -Bugum Dagomba Goli (il mese di fuoco). Si celebra il nono giorno del mese. Questa festa viene celebrata da molti gruppi etnici nel Ghana settentrionale. La maggior parte della popolazione sia musulmana che non prende parte alla celebrazione. Anche se la festa Bugum era legata con l'Islam, è diventata un grande evento nel calendario tradizionale. La festa inizia nella notte, i fasci di erba utilizzata come torce sono preparati nel pomeriggio. Molto cibo è preparato per la cena. Tradizionalmente, i capifamiglia nei rituali offrono alcuni dei piatti preparati ai loro antenati defunti. Pregano per la buona salute e la prosperità durante l'anno successivo. Dopo cena, gli abitanti si radunano al palazzo del capo. La prima torcia è accesa dal capo, dopo aver girato per sette volte la testa per chiedere nel contempo a suoi antenati di concedere a lui e ai suoi sudditi la buona salute e la prosperità durante tutto l'anno. Butta via la torcia e tutti con le proprie torce iniziano la processione con tamburi e danze fino alla periferia della città o del villaggio. Il corteo si ritrova generalmente davanti ad un grande albero dove sono gettate le torce. La processione continua ballando di nuovo fino al palazzo del capo. Durante il culmine della celebrazione della festa, l'imam del villaggio o città e il suo entourage renderà omaggio al capo e prega per il successo e la prosperità, per segnare la fine della festa e della celebrazione.



Ngatjakula Cerimonia del fuoco, Walbiri, Australia

Ngatjakula, in alcuni casi conosciuto anche come Buluwandi e Jardiwarnpa, è una delle cerimonie più spettacolari dell'Australia centrale utilizzata dagli aborigeni, si impiega il fuoco per infliggere la punizione reale e simbolica ai responsabili di una trasgressione sociale. Serve per risolvere i conflitti e nel processo, manifesta le strutture di base della società Walpiri (Walbiri). Ci sono diversi studi su questo rituale con diverse interpretazioni antropologiche. E' da ricordare che i popoli aborigeni dell'Australia hanno diverse cerimonie in cui si utilizza il fuoco: dal primo fuoco acceso, alle danze con il fuoco, ai riti di sepoltura e di iniziazione, compresa la Cerimonia del fuoco Nathagura della tribù Warramunga. Interessanti sono tutte le cerimonie legate alla accensione del fuoco, ai balli e al fumo che rientra in molti cerimoniali.



Altri fuochi italiani



Pescasseroli, *la tomba*

Montemiro, *prji*

Scanno, *le glorie*



Novoli, *la focara*

Abbadia San Salvatore, *le fiacole* - Garfagnana, *Natalecci*



Civita Castellana, *il carnevale*

Castilenti, *fracchie*

Verbicaro, *zigni*



Roseto Valfortore, *Fajbie*

Valguarnera Caropepe, *pagghiolu*

Oratino, *faglia*

Una delle caratteristiche che distingue l'uomo dagli altri animali è l'accensione, la manipolazione, la gestione, la conservazione e l'uso molteplice del fuoco.

Con questo si è iniziato il passaggio di diversificazione dagli altri esseri viventi e l'inizio del genere umano.

Il fuoco rientra in tantissimi rituali sia religiosi che civili, gli viene dato una molteplice valenza simbolica e pratica.

Con la ricerca si scopre sempre di più che l'essere umano ha sempre utilizzato il fuoco istaurando un grande rapporto sia di forza che di vittoria sopra le altre forze.

Il fuoco è molto presente nella vita quotidiana: cucinare, riscaldare, illuminare, fondere i metalli, bruciare e consumare, produrre energia, cuocere l'argilla, la calce, la legna, il vetro ...